

chiamato ad applicare la legge; ho fede nel magistrato italiano e sono convinto che esso applicherà questa legge in base a principii elevati di diritto e di equità. Mi rimetto a ciò che le Corti di cassazione del regno sentenzieranno come giurisprudenza in merito. Ma non posso accettare tutti gli apprezzamenti che sono contenuti nelle parole dell'onorevole Di San Giuliano, perchè nei casi che egli contempla come non soggetti a pena, ve ne sono difatti parecchi che saranno completamente legittimi, ma ve ne sono altri, i quali, credo, in base agli articoli della presente legge, il magistrato colpirà severamente.

Fatta questa dichiarazione, io avrei finito, se l'onorevole Cuccia non mi avesse costretto a dire alcune altre parole intorno all'introduzione nell'articolo, accettata stamani dalla Commissione, delle parole: "per istigare".

Ebbene, anche qui mi permetta la Camera che io spieghi un po' come siamo venuti a questa dizione.

L'articolo 3 del progetto ministeriale, là dove parlava di istigatori e diceva che dovevano essere puniti, parlava non già di istigazione allo sciopero, ma di istigazione ai reati accennati negli articoli precedenti. Ora, a me pareva e pare ancora, che quell'articolo fosse superfluo di fronte alla dizione concretata da noi per l'articolo primo che ora è divenuto secondo; e quindi, in seno alla Commissione, ho approvato di sopprimere quell'articolo che mi pareva un pleonismo. Ma più volte, in seno della Commissione, io deplorai che un disegno di legge di questa natura, dichiarando la libertà dello sciopero, sopprimendo dal Codice penale un fatto che, secondo me, non è delitto e che quindi, in omaggio alla libertà, doveva essere dichiarato legittimo, non pensasse a quella tutela che credo necessaria; e che, se è necessaria, non può essere esercitata che dallo Stato.

Io non potevo, naturalmente, concretare questo mio desiderio in un articolo, dappoichè nemmeno dal progetto presentato dal Governo questo concetto era espresso o difeso.

Ma dappoichè le dichiarazioni di ieri dell'onorevole guardasigilli, e le parole dell'onorevole Cuccia che hanno provocato quelle dichiarazioni, me ne hanno fornita l'occasione, io sono stato ben lieto che oggi, in seno alla Commissione, la questione sia stata sollevata e in certo qual modo risolta.

Io credo che la parola *istigare*, messa a questo posto, abbia un valore che forse è sfuggito alla mente acuta dell'onorevole Cuccia. Se noi

sostituissimo la parola *indurre* alla parola *istigare*, noi verremmo a colpire coloro i quali fanno propaganda aperta di sciopero, e la fanno con quei mezzi punibili di cui è parola nell'articolo secondo. Ma i sobillatori più pericolosi, quelli che sono i più nocivi a quest'interessi del lavoro e del paese che noi dobbiamo difendere, io credo siano non coloro che fanno aperta propaganda allo sciopero che vogliono promuovere, ma siano invece coloro che creano nelle classi lavoratrici una disposizione ed un ambiente contrario verso coloro che rappresentano il capitale o la direzione, disposizione ed ambiente dai quali assai facilmente lo sciopero nasce.

Ora io credo che, con la parola *indurre*, questi sobillatori pericolosi sfuggirebbero completamente al giudizio del magistrato; mentre con la parola *istigare*, se non in tutti i casi come sarebbe desiderabile, in alcuni casi almeno possono essere severamente colpiti. È da questo punto di vista che io ho creduto e credo che questa parola *istigare* possa essere utile per estrinsecare quel concetto che ho difeso sempre; cioè che lo Stato proclamando la libertà dello sciopero, proclamando la piena indipendenza del lavoro di fronte al capitale, non si dovesse spogliare, ma anzi si dovesse provvedere meglio delle armi necessarie per compiere quella missione di tutela che credo debba ancora per alcun tempo, forse per molto tempo, esercitare. Or sono pochi giorni, quando io domandava, in nome della libertà, la soppressione di un articolo della legge del credito agrario, mi fu risposto dal banco dei ministri che lo Stato è il tutore dei deboli. Ebbene se vi è un caso in cui lo Stato debba esercitare la sua azione di tutela; se vi è un caso in cui lo Stato debba provvedere acchè chi è più intelligente non eserciti seduzioni fallaci e pericolose sulle classi operai che non sono ancora provviste di sufficiente coltura, per difenderli da questo caso, è certo l'attuale.

E da questo punto di vista, io invoco dalla Camera l'approvazione del secondo articolo, quale fu concordato tra il Governo e la Commissione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Capo.

Capo. Io, onorevole signor presidente, desidererei prima di ogni altra cosa sapere se ci sia o no una terza edizione dell'articolo secondo.

Presidente. Per ora siamo rimasti alla seconda. (Si ride).

Capo. Faccio questa domanda, perchè se dovessimo avere una terza edizione, potrebbe darsi che non avessi più ragione di parlare.

Presidente. Le ripeto che siamo rimasti alla